AL MEDESIMO.

VI GIVRO, che io aspettaua un simile accidente; parendomi di hauer gid compreso, che la fortuna mette studio per incommodarmi ogni di piu. così dunque sia; poi che a colui, che regge le cose humane, così piace. ma se cotesta importuna doglia, la quale ui è sopragiunta per tormentare in un tempo uoi e me, durerà molto; douerete, e ue ne prego con quell'assetto, ch'io posso maggiore, procurar l'essecutione di quanto ragionammo insieme: non essendo tale il bisogno del commune amico, che sopporti molta lunghezza di tempo. State sano. Di Venetia, a' XIX. di Nouembre, 1555.

A M. BARTOLOMEO RICCIO.

Non so, che sie di Roma. so bene, che, si come facilmente può nascermi desiderio di riuederla, se non per altro, almeno per godere
un mese gli amici, quali di continouo mi chiamano; cosi non facilmente può cadermi nell'animo di rimanerui. egli è uero, che Roma è
terra di fortuna; e la fortuna spesso sa marauigliosi effetti: ma io hoggimai per molte cagioni
ho messo freno alle speranze, si, che piu non mi
trapportano. e che uolete uoi ch'io piu desideri?
uiuo assa di honorato, e ueramente uiuo, nella mia

pa-